

In disarmo la giunta pugliese

Solo rinvii per 85 mila giovani senza lavoro

La proposta del PCI di un fondo regionale da destinare ai progetti speciali

Dalla nostra redazione BARI — Continua la politica del rinvii da parte della giunta regionale di centro-sinistra...

do che si spiega perché la commissione di controllo ha ripetutamente bocciato le...

Nuove minacce per l'occupazione all'ItalTel de L'Aquila

L'AQUILA — Dello stabilimento ItalTel continuano a filtrare informazioni...

Ma il problema delle 4500 non adeguate ai progetti speciali, in Puglia i giovani disoccupati...

In tal modo acquistano consistenza le minacce al livello dell'occupazione ed il rischio di una ristrutturazione aziendale di tipo padronale.

In questa direzione si pone una proposta di legge del gruppo regionale comunista...

Luciano Sechi

Malgoverno e scandali al centro del problema casa nel Mezzogiorno

A Monreale boom edilizio solo per le villette dei palermitani

Colpevole ineria della giunta comunale di centrosinistra - In dieci anni costruiti ottantadue alloggi - Le richieste di case popolari, invece, sono oltre 1200

Notro servizio

MONREALE — « Il turista è una mezza scorta: spende milioni per fotografare il duomo e il chiostro, ma in paese non compra nemmeno un panino: tira dritto. Cosa volete? Qui non riusciamo a vivere nemmeno noi che siamo del posto ».

Dei pendici del Monte Caputo, i massicci di Monreale attirano gli stranieri quanto il Cristo Pantocratore di Cefalù o le volte arabe normanne della cattedrale del capoluogo.

Ma sono mille duecento, nel centro storico una percentuale di 25 abitanti. Il mese scorso, centinaia di stranieri e assaggiatori partecipano con trepidazione alla s e d u t a straordinaria del consiglio comunale dedicata, per iniziativa dei comunisti e del sindaco, al problema dell'edilizia.

Ma sono ancora soluzioni precarie. Intanto, il genio civile chiude alcuni pozzi privati. A Monreale, il mercato dell'acqua ad alimentarlo è la stessa DC che risponde, piene di commissari per un'utilizzazione razionale di risorse idriche che, pure, sono ricchissime.

Mezza giunta dc sotto accusa per novanta milioni «soffiati» agli alluvionati

Il giudice sta indagando sulla truffa contro i cittadini colpiti nello scorso ottobre da una tromba d'aria a Catanzaro Lido

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Al Palazzo comunale trovi solo bocche cucite. Il giudice, dottor Domenico Prestinelli sta indagando sulla vicenda dei 90, e più milioni, che la giunta comunale avrebbe dovuto destinare agli alluvionati di Catanzaro Lido...



S. I. Un tratto della spiaggia di Catanzaro

Di che si tratta? Il primo a parlare di queste vicende, una sporca, oscura vicenda clientelare, fu sette mesi fa il nostro giornale, in quell'occasione l'Unità scrisse che i 90 milioni che in qualche modo avrebbero dovuto risarcire dei danni subiti, le famiglie, circa 200, colpite dalla tromba d'aria che sconvolse il quartiere marinaro di Catanzaro Lido, avevano preso via diversamente da quelle per le quali erano stati destinati.

Quali vie? La risposta, il cronista la trovò in una povera casa di due anziani coniugi e in quella ancora più povera e desolata di una famiglia di pescatori. « Qui con questi fondi, dissero allora i nostri interlocutori — gli assessori democristiani stanno facendo il bello e il cattivo tempo, hanno aperto una specie di mercato del voto con una girandola di mini assegni ».

Le mani della 'ndrangheta calabrese sul racket della manodopera

Quando il «caporale» diventa boss mafioso

Il pulmanista, altrove unico mediatore tra aziende e braccianti, è qui diventato una rotella nell'ingranaggio « oliato » dalla mafia - Una vera e propria spartizione delle zone di influenza - Si allunga la catena delle esecuzioni



Dalla nostra redazione CATANZARO — Vincenzo Furfaro, 54 anni, è stato trovato morto ammazzato all'inizio di ottobre in un vicolo di campagna della Piana di Gioia Tauro.

Se nel passato gli agrari calabresi, ricorrevano solo saltuariamente ad appalti straordinari di manodopera non era difficile trovare in loco le braccia necessarie.

quelli che hanno trasformato il vecchio caporale in un moderno racket organizzato sotto il controllo della 'ndrangheta. Per conto suo lavoravano circa 200 braccianti che ogni giorno venivano guidati da S. Calogero, S. Costantino (in provincia di Catanzaro), Anola, Polistena e S. Giorgio Morgeto (in provincia di Reggio) per essere consegnati poi alle aziende agricole delle Piane di Gioia Tauro e di Lamezia.

La zona di competenza dell'organizzazione di Furfaro interessava così una larga fascia, circa 300 chilometri, della costa tirrenica calabrese. Le rimanenti zone invece spettavano ad altre cosche molto attive e quella di Rocco Tripodi, 36enne boss di San Ferdinando di Rosarno che si è poi praticamente spartito l'intero settore nella regione secondo gli schemi ormai consolidati dell'organizzazione mafiosa.

gioco rischia grosso. Basta uno sconvolgimento, una intromissione, una parola di troppo per subire sventure. Prima di Vincenzo Furfaro era accaduto alcuni mesi fa ad un giovane « caporale », Giuseppe Roccello di San Costantino (Catanzaro), giustiziato davanti a casa sua a colpi di pallettoni. Le braccianti ricordano invece cosa capitò alle donne di Rombio (Catanzaro) che dopo una coraggiosa manifestazione pubblica contro i « caporali » sono rimaste per parecchio tempo senza lavoro.

Gianfranco Manfredi

Convegno del Cis a Cagliari sulla creazione della zona franca

La Sardegna «frontiera senza pedaggio»?

Un affare solo per le multinazionali

Le posizioni del PCI - Nelle aree esentasse costo della vita elevato - Spazio alla speculazione - Non significa maggiore autonomia - L'esenzione dalle imposte una scelta neoliberalista

CAGLIARI — Due tesi a confronto nel convegno sulla zona franca organizzato dal CIS (Credito Industriale Sardo) nel salone dei congressi della fiera campidana: da una parte i sostenitori che affermano l'utilità di importare ed esportare merci senza tasse, quasi che questa fosse la strada sicura per la rinascita e la vera autonomia della Sardegna; dall'altra parte gli oppositori i quali replicano che una « Sardegna pedaggio » può diventare una specie di Cavallo di Troia delle multinazionali, sempre preoccupate di aumentare i loro profitti.

Gianfranco Sabatini sul beneficio e costi per la Sardegna derivanti dalla istituzione della zona franca, sia nei termini di impieghi, economisti, imprenditori, sia infine nelle conclusioni molto problematiche e talvolta che definitive del professor Paolo Savona, le perplessità, i pareri contrari e i dubbi sulla zona franca non sono affatto diminuiti rispetto al passato. Caso mai, hanno trovato una sistemazione più scientifica, serena e organica.

La prima questione che noi comunisti poniamo è di evitare che sul problema della zona franca si apra una sorta di battaglia ideologica o di principio.

Non si tratta infatti di indire un referendum, ma di una scelta politica. Quasi fosse, quello della zona franca, il problema centrale. Si tratta invece di chiedersi se la zona franca è uno strumento utile e opportuno per lo sviluppo della Sardegna delineata sia dalle leggi e dai programmi regionali che dall'attuale situazione di sviluppo approvato dal consiglio regionale, sia dal documento e dalle discussioni di più ampio respiro temporale e strategico.

Non è tanto più vero se si pensa al fatto che il problema della Sardegna non è soltanto di avere investimenti (nel decennio 1983-1972 di investimenti se ne ebbero tanti, ma per la Petrochimica), bensì di finalizzarli al settore produttivo che possa creare occupazione e favorire una crescita autonoma dell'economia regionale.

Da questo punto di vista la zona franca è il contrario del

alle multinazionali. Tutto ciò nel momento in cui, facendo tesoro della esperienza passata si chiede per la Regione i suoi poteri per governare lo sviluppo. Se non li ha avuti con Rovelli, figuriamoci se potrà averli con le grandi multinazionali!

Questo sono le principali obiezioni che noi comunisti facciamo all'ipotesi di zona franca. In ogni caso, poiché non pretendiamo di estirpare la discussione e tali obiezioni, e poiché la questione comunque rimane aperta anche ad altre varianti, è possibile — perché previsto dallo Statuto Sardo — sperimentare gli effetti di sviluppo di un regime di esenzione doganale realizzato su scala ridotta, ovvero con alcuni porti o punti franchi. Sarebbe un obiettivo meno difficile da conseguire (e ottenere), consentendoci una verifica empirica sulla sua utilità.

In ogni caso, a nostro avviso, obiettivo centrale delle forze politiche autonomistiche che deve restare quello di stare alla Regione strumenti reali di controllo delle spese di governo delle decisioni di spesa, perché non si può avere autonomia reale se non c'è autonomia nel governo dell'autonomia.

Benedetto Barranu

n. m.